



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto

Il Giornale di Vicenza, 25 luglio 2012, pagina 18



DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

IL BRACCIO DI FERRO. Sui tagli al personale

Il sindacato Direl diffida la Provincia

«Atti irrazionali»

Denuncia in prefettura: «Pronti a rivolgerci alla Corte dei conti»

CRI.GIA.

L'avevano promesso e l'hanno mantenuto. Il Direl, il sindacato dei dirigenti, ha dato mandato ad un avvocato di fare le pulci alla famigerata delibera sul personale approvata a maggio in Provincia e che tanto ha fatto discutere. Risultato?

Un documento di oltre trenta pagine è stato consegnato nei giorni scorsi al prefetto di Vicenza, Melchiorre Fallica. Nella diffida si evidenzia «l'irrazionale condotta amministrativa della Provincia svolta in una fase di cessazione dell'ente e di breve gestione provvisoria». Un modo per dare tempo e spazio, spiegano dal sindacato, ai vertici di palazzo Nievo per porre rimedio. «Altrimenti, sarà ricorso al giudice del lavoro e alla Corte dei Conti», annuncia il segretario regionale Direl, Antonio De Marchi. Per sgomberare il campo da ogni dubbio De Marchi esordisce: «Sia chiaro: come sindacato non siamo contrari ai licenziamenti. Ma le modalità e i contenuti con cui in Provincia si sono affrontati i temi del personale e della riorganizzazione sono davvero inaccettabili».

In primavera, negli ultimi sprazzi di fine mandato, la Giunta, guidata dall'allora presidente Attilio Schneck, aveva preparato un documento che riguardava la riorganizzazione del personale e la messa in mobilità. Si era scatenata la polemica e il Direl ha voluto andare a fondo della questione, affidando all'avvocato Giovanni Trivellato di Vicenza un'analisi che punta a demolire la validità del documento.

«Quella delibera è un atto illegittimo e gravemente lesivo dei diritti dei lavoratori e non solo - accusa De Marchi -. Abbiamo denunciato al prefetto Fallica e al sub commissario Francesca Galla il comportamento antisindacale della Provincia che ha approvato un atto che è zeppo di elementi di illegittimità. Quella delibera è stata approvata e non ancora messa in atto. È un'operazione pericolosa perché non svolta nell'interesse del pubblico e va fermata e corretta». Non solo. Il Direl contesta gli atti firmati dal commissario Schneck di assegnazione di incarico di direttore generale al segretario generale, Angelo Macchia e di capo di gabinetto all'ex vicepresidente Dino Secco. «Queste figure hanno senso solo c'è un organo politico», denuncia il Direl.